ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 140

Curia Generalizia - Roma

140

P. Barnaba Carlo Antoniotto

dei PP. Somaschi

di Genova, entrò nella Congregazione dei P.P. Somaschi alla Maddalena di Genova, dove compì il noviziato sotto la guida di P. Antonio Bonfiglio di santa memoria (1), e dove professò i voti religiosi il 2 2 1687. Appena compiuti gli studi, forse a Genova, fu mandato dall'obbedienza a Napoli, e nelle case somasche di quella città consumò la maggior parte della sua vita religiosa; sempre disposto all'obbedienza, si vide continuamente trasferito da uno in altro collegio, dove era richiesta l'apprezzata sua collaborazione. Fu dapprima destinato ad insegnare le lettere umane nel collegio Macedonio a S. Lucia (1 XI 1690-nov. 1693), poi nel coll.-Caracciolo a Carbonara (1 XI 1693-1 XI 1694). Nel 1694 fu chiamato nella casa professa di S. Demetrio e Bonifacio a Banchi nuovi per insegnare lettere umane ai novizi della sua Congregazione. Durò in questo ufficio, sempre " con profitto et esemplarità di costumi ", come dicono gli atti, fino al 1699, tenendo anche l'incarico di procuratore della casa per tre trienni fino al dic. 1702. E anche di confessore, fino al maggio 1703, in quella chiesa allora frequentatissima. Nel giugno 1703 ripresse ancora ad insegnare lettere umane nel collegio Macedonio.

OGGETTO:

Esperimentata e riconosciuta la sua abilità, fu poi destinato al delicato ufficio di Rettore del Pio luogo, o Conservatorio di orfani, di S. Maria di Loreto, che il Somaschi dirigevano in Napoli fin dal 1569. Prima come Vicario, poi come Rettore (nel medesimo tempo anche amministrava il Sacramento della Penitenza nell'annessa chiesa di S. Maria di Loreto), gli capitò di reggere quell'istituto in momenti difficili. La reggenza dell'istituto era in mano di una compagnia laica di Conservori, che non sempre assecondavano le intenzioni e gli indirizzi della Congr. somasca, alla quale spettava l'educazione dei giovani. In breve, il motivo é il seguente. Fin da ll'inizio della loro istituzione i Somaschi ebbero come canone precipuo nella educazione degli orfani di istruirli anche nelle lettere, attuando un ideale di umanesimo cristiano che voleva che anche i poveri potessero dei frutti e della posizione di privilegio che erano riservati prima a una élite. Nell'istituto di Napoli, oltre alle lettere, si insegnava, e soprattutto la musica. Nel 1705 avvenne una " rivoluzione " o pronunciamento studentesco: venne abolita per i figlioli che studiano musica, la scuola di retorica; essi andranno soltanto alla seconda e terza scuola di grammatica " non suffragando ad essi figlioli la ragione che dicono che la grammatica non sia necessaria per la musica, anzi contraria alla verità " (2). Non sappiamo da chi siano stati sostenuti in queste pretese gli alunni, fatto sta che

OGGETTO:
OGGETTO:

questa prima, sia pur parziale, loro vittoria aprì l'adito a più radicali contestazioni. Nel 1707 ottennero infatti che fosse sospesa per essi la scuola di Umanità (39). Il Cap. Gen. dei Somaschi aveva subito preso una decisa opposizione contro le innovazioni, emanando l'anno 1705 il seguente decreto:" Che si assisti agli orfani ogni giorno con la scuola...incaricando al P. Gen. e ai PP. Provinciali l'invigilare sopra ciò nelle visite, anche deponendo il Superiore mancante dalla sua carica ". A P. Bernabò non spettava altro che di far eseguire il decreto, odioso in alcuni ambienti, dei suoi Superiori. Alla fine pensò meglio di ritirarsi. Terminato il triennio del suo rettorato, nel marzo 1707 ceduto il governo del Luogo Pio a P. Avalbone, eletto dal Cap. Gen., si portò in S. Demetrio, in attesa degli ordini de l'obbedienza. Ma il Pio Luogo si trovava " esausto ", come dice la lettera dei Conservatori al P. Proc. Gen. (4). Che significa? Anche P. Avalbone durò poco: nello stesso anno 1707 i PP. Somaschi per ordine reale furono licenziati e surrogati con preti del clero diocesano.
Dopo alcuni mesi trascorsi in S. Demetrio, P. Bernabò ricevette l'ordine di portarsi a Roma, nel celebre collegio Clementino, ad esercitarvi l'ufficio di Ministro di disciplina dei convittori; ufficio che esercitò " con molta lode ", come dicono gli anni, per due anni.
Poi eccolo di nuovo a Napoli, per tre anni confessore e procuratore in S.

Demetrio; poi per due anni Vicerettore nel collegio Macedonio (1712-1713); poi per alcuni mesi Vicario rettore nel collegio Capece, di c i conservò l'amministraz one anche in seguito; passato da ultimo come Vicerettore nel colleg o Macedonio, ivi morì il 30 VII 1714, ancora in giovane età.

La figura di questo religioso ci appare come l'ideale dell'uomo di Dio posto a servizio dell'obbedienza; non gli increbbero i frequenti spostamenti; tutte le case somasche di Napoli beneficiarono della sua opera; tutti i ministeri lo ebbero valente operaio: maestro dei chierici e dei convittori, Superiore di orfanotrofio e di collegi, ministro di disciplina e del Sacramento de a Penitenza. Posta la sua vita n mano all'obbedienza, egli si comportò come un perfetto " turabuchi ", pronto ad accorrere là dove la sua opera poteva essere utile, senza preferenza di scelta. Passò umilmente nel silenzio, nella disciplina, nella obbedienza, al servizio di Dio e del prossimo.

P. Marco Tentorio crs.

Note:

1) P. Stoppiglia Angelo: Statistica PP. Somaschi; Genova, 1934, vol. 2° pag. 33 ss.

2) Di Giacomo Salvatore: Il Conservatorio di S.M. di Loreto; 1928, pag. 208

3) ibi

4) Atti Proc. Gen. PP. Somaschi (AMG: B-54-B)

OGGETTO:

140

P. BERNABO' CARLO ANTONIOTTO

di Genova. Professò alla Maddalena di Genova il 2 2 1687.

I ministeri in cui fu impegnato sono i seguenti:

[illegible] XI 1690-dic. 1692 maestro nel collegio Macedonio di Napoli

1693-9[illegible] maestro di lettere umane nel coll. Caracciolo di Napoli

1 XI 1694-1701 maestro di lettere ai chierici in S. Demetrio di Napoli

[illegible]1 I 1703-maggio 1703 confessore in S. Demetrio.
maggio 1703-f bbr. 1707 rettore dell'orfanotrofio di S. Maria di Loreto di Napoli.
e maestro nel coll. Caracciolo nel 1703-1704

1707-20 V 1709 n l coll. Clementino di Roma, ministro di disciplina, " ha esercitato detto impiego con molta lode ".

giugno 1709-dic. 1709 confessore in S. Demetrio di Napoli.

L'ultimo fu vicerettore del collegio Macedonio, e amministratore di S. Demetrio. E anche per qualche mese nel 1713 Vicario nel collegio Capece.
Morì nel collegio Macedonio il 30 luglio 1714.

Fonti:
Cartelle dei luoghi: Napoli
Atti collegio Clementino Roma

VILLA DI CHIAVENNA
(Sondrio)